

Cresce l'attesa per il 31 marzo quando si conoscerà l'entità e la qualifica degli esuberanti

# Province, il riordino è al buio

## Gli enti sono senza risorse e il personale è in agitazione

DI MARIO COLLEVECCHIO\*

**M**entre sono tutti in attesa del 31 marzo per poter conoscere il numero preciso e la qualifica dei 2 mila dipendenti in soprannumero rispetto all'esercizio delle funzioni fondamentali che la legge Delrio ha attribuito alle nuove province, il processo di riordino avanza a fatica. Si è detto su queste stesse colonne come la riforma dettata dalla legge 56/2014 si sia inceppata soprattutto per effetto delle disposizioni contenute nella legge di Stabilità 190/2014 che ha operato un doppio, pesantissimo taglio alle risorse delle province. Nel presupposto certamente errato, almeno nel quantum, di poter già usufruire degli effetti di una riforma appena avviata, la legge ha ridotto la spesa corrente delle province di 1 miliardo di euro per il 2015, di 2 miliardi per il 2016 e di 3 miliardi per il 2017. Ha inoltre disposto che la dotazione organica delle nuove province, da rideterminare in relazione al solo ambito delle funzioni fondamentali loro attribuite, sia contenuta entro l'ammontare della spesa del personale di ruolo alla data dell'8 aprile 2014 ridotto del 50% o di una percentuale maggiore. Ed è questa la quadratura del cerchio che le province sono costrette a fare entro il corrente mese. Nello stesso tempo, la legge di Stabilità ha disciplinato procedure di mobilità, di assorbimento e di collocamento in disponibilità del personale delle province in soprannumero bloccando le assunzioni nell'intero settore pubblico, ad eccezione dei vincitori di concorso. Per illustrare la complessa procedura, è stata emanata la circolare interministeriale Madia-Lanzetta del 29 gennaio che, nel dettare le linee guida in materia, stabilisce un

articolato cronoprogramma di adempimenti e passaggi che parte il 31 gennaio 2015 e termina il 31 marzo 2017.

Questo pasticcio normativo ha determinato gravi inconvenienti.

In primo luogo, ha provocato una grave rottura del vincolo di contestualità previsto dalla legge Delrio tra il trasferimento agli enti subentranti delle funzioni delle province diverse da quelle fondamentali e il trasferimento ai medesimi enti delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative connesse con l'esercizio delle funzioni stesse. In altri termini, per effetto dei tagli di spesa subiti, le province non sono più in grado di corrispondere agli enti subentranti le risorse finanziarie che in precedenza avevano destinato all'esercizio delle funzioni da trasferire e che ora non sono neanche sufficienti a finanziare l'esercizio delle funzioni fondamentali. In secondo luogo, il profondo quadro di incertezza del contesto normativo e finanziario ha influito sulla formazione delle leggi regionali di riordino delle province, quasi tutte in forte ritardo. In realtà le regioni sono in forte difficoltà in quanto hanno subito anch'esse un taglio di oltre 5 miliardi di euro da parte della legge di stabilità.

I disegni di legge finora emanati si caratterizzano per la loro genericità e incompletezza, insistono sui principi, rinviando ad altri provvedimenti legislativi e amministrativi l'attuazione dei principi enunciati e la data dell'effettivo trasferimento, indicano coperture finanziarie generiche o addirittura inesistenti. In alcuni casi, come quello della regione Toscana che ha emanato la prima legge in materia, la normativa è più precisa sull'individuazione

delle funzioni delle province e sulle procedure di trasferimento del personale, ma anche qui è presente il rinvio della disciplina di altri aspetti fondamentali del processo di riordino, quali la ricognizione e il trasferimento delle risorse finanziarie, dei beni, dei rapporti attivi e passivi e la riallocazione nel territorio delle funzioni medesime.

Ne è dunque derivata una situazione di fatto insostenibile che, in attesa delle leggi regionali, vede le province costrette a continuare l'esercizio delle funzioni non fondamentali e a provvedere al pagamento del personale in soprannumero senza risorse finanziarie, facendo salti mortali e aggirando le norme di contabilità. Con il passare del tempo, la situazione scoppia. Moltissime province sono sull'orlo del dissesto.

In tale quadro, non certo confortante, si è tenuta la Conferenza unificata del 26 febbraio scorso in cui è stato sancito l'Accordo tra il governo, le regioni e le autonomie locali sull'individuazione di correttivi per garantire gli equilibri di finanza pubblica nell'ambito del processo di riordino degli enti locali territoriali. L'esito è stato a dir poco deludente! Non si accenna ad alcun intervento finanziario integrativo, né a modifiche in grado di ricondurre il processo di riordino in un assetto più razionale che tenga conto della realtà, dei tempi e soprattutto della prospettiva di riforma del titolo V della Costituzione approvata dalla camera il 10 marzo scorso. L'accordo infatti non va al di là della condivisione in linea di massima di alcuni obiettivi in materia di patto di stabilità interno, di sanzioni e di sostenibilità dell'avvio del regime dell'armonizzazione contabile.

\*esperto Legautonomie



## ***Lunedì a Roma focus sull'attuazione della Delrio***

Si svolgerà lunedì mattina a Roma il Consiglio federale tematico di Legautonomie sul tema «Il processo di riordino delle funzioni provinciali e l'attuazione della legge Delrio». I lavori si svolgeranno in forma aperta nella Sala polifunzionale della presidenza del consiglio dei ministri, in via Santa Maria in Via n. 37/b. Per informazioni: [segreteria@legautonomie.it](mailto:segreteria@legautonomie.it) - tel. 06 6976601 - fax 06 6991417 - [www.legautonomie.it](http://www.legautonomie.it)